



CONFINDUSTRIA UDINE

INTERNAZIONALIZZAZIONE
TDCI/AF/af
Prot. n. 392 – Circ. n. 84

Udine, 16 aprile 2018

**Oggetto: vendere negli USA con i necessari accorgimenti.
Il caso California. Seminario. Udine 7 maggio 2018.**

Gli Stati Uniti d'America rappresentano il primo mercato di sbocco per l'export regionale: con una quota di esportazioni di 1.804.576.081 euro dalla Regione Friuli Venezia Giulia verso gli USA (ultimi dati disponibili, fonte Coeweb Istat per il periodo I-III trimestre 2017), il mercato oltreoceano rappresenta infatti il 17,2% del totale delle esportazioni regionali, con un balzo delle esportazioni del 43% dal 2015 al 2017.

Affacciarsi commercialmente a tale territorio impone però di adottare misure tese a conformarsi a quelle che sono le disposizioni normative federali e statali, le ultime delle quali variano da Stato a Stato: è il caso della "Proposition 65" dello Stato della California, dove già da diversi anni è in vigore un'apposita normativa che prevede l'obbligo di indicare specifici "Warnings" (segnalazioni) su tutti i prodotti che possono in qualche maniera contenere sostanze chimiche cancerogene dannose per la salute umana (una scheda illustrativa è riportata in allegato).

Sono 900 le sostanze individuate e solo a titolo di esempio, si possono citare: nei prodotti alimentari, l'acrilammide presente nei prodotti da forno, nel caffè, nelle patate fritte ed il bisfenolo presente nei rivestimenti di lattine per cibi e bevande e nei tappi delle bottiglie; per l'arredamento la formaldeide o il tricloruro; nei prodotti utilizzati nelle officine di riparazione veicoli, il benzene ed il piombo; nei prodotti a base di legno, la polvere di legno che si sprigiona per una semplice lavorazione o fissaggio di più componenti, che comporta operazioni di taglio e foratura.

La mancanza dell'apposito "Warning" sui prodotti che contengono tali sostanze, è pesantemente sanzionato e diversi produttori stranieri hanno ricevuto notifiche sulla violazione della California Proposition 65: ma tutte le vendite in USA sono coinvolte dalla misura, dal momento che un prodotto può comunque arrivare indirettamente in California tramite i distributori in loco.

In considerazione della necessità di fornire alle aziende le utili istruzioni da seguire nelle vendite sul mercato USA, in riferimento alla California Proposition 65, la nostra Associazione, in collaborazione con lo Studio Professionale Valle & Associates, Inc. P.C. di San Francisco/New York/Milano, organizza un apposito seminario, che si terrà presso la sede di Palazzo Torriani a Udine il giorno

lunedì 7 maggio 2018, con inizio alle ore 15,30,

dal titolo

VENDERE NEGLI USA - LA "CALIFORNIA PROPOSITION 65": COME TUTELARSI.

Relatore sarà l'avv. Majda Barazzutti, Senior Counsel presso lo Studio Valla & Associates Inc.

CONFINDUSTRIA UDINE
33100 UDINE - Largo Carlo Melzi 2
Cod.Fisc. 80001910308
Telefono 0432.2761 - Fax 0432.509969
www.confindustria.ud.it - info@confindustria.ud.it

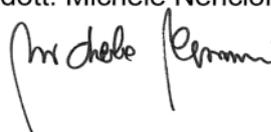
La partecipazione al seminario è gratuita per le aziende associate al sistema Confindustria. Per le aziende non associate, il costo del seminario è di euro 100,00 a persona (Iva esclusa – gli interessati devono compilare l'apposita scheda riportata sul nostro sito Internet).

Per la partecipazione, è cortesemente richiesta l'iscrizione on-line: <http://www.confindustria.ud.it/convegni>. Per le aziende iscritte alla Confindustria di Udine, dotate di username e password, non è necessaria la compilazione del form completo; se invece è stata dimenticata la password, questa può essere richiesta a: tecnologie@confindustria.ud.it.

Le relazioni del seminario saranno rese disponibili sul sito Internet dell'Associazione www.confindustria.ud.it ad evento concluso; in sede di seminario non sarà distribuita alcuna documentazione cartacea.

Con i migliori saluti.

IL DIRETTORE
- dott. Michele Nencioni -



- All.

ALLE AZIENDE ASSOCIATE
Loro Sedi

CALIFORNIA PROPOSITION 65 – CALIFORNIA SAFE DRINKING WATER AND TOXIC ENFORCEMENT ACT

SCHEDA ILLUSTRATIVA DEL TEMA DEL SEMINARIO

“VENDERE NEGLI USA – LA ‘CALIFORNIA PROPOSITION 65’: COME TUTELARSI”

**CONFINDUSTRIA UDINE – PALAZZO TORRIANI
LUNEDI' 7 MAGGIO 2018 ORE 15,30**

Gli Stati Uniti d'America rappresentano indubbiamente un importante mercato di sbocco per l'export delle aziende: affacciarsi commercialmente a tale territorio impone però di adottare appositi accorgimenti tesi a conformarsi a quelle che sono le disposizioni normative federali e statali, le ultime delle quali variano da Stato a Stato.

E' il caso della “Proposition 65” dello Stato della California, dove già da diversi anni è in vigore un'apposita normativa che prevede l'obbligo di indicare specifici “Warnings” (segnalazioni) su tutti i prodotti che possono in qualche maniera contenere una delle circa 900 sostanze chimiche cancerogene che l'Office of Environmental Health Hazard Assessment-OEHHA (agenzia facente parte della California Environmental Protection Agency) ha individuato come dannose alla salute umana e che, come tali, devono essere esplicitamente evidenziate.

L'obiettivo della disposizione è quello di ridurre o eliminare l'esposizione del pubblico da tali agenti chimici in generale; la legge si applica non solo ai produttori californiani, bensì indipendentemente dalla sede dell'attività produttiva, sia essa in California o altrove, qualora il risultato dell'attività comporti l'esposizione delle persone in California alla sostanza chimica in questione.

Tali sostanze chimiche cancerogene si possono trovare nei prodotti acquistati dai californiani, nelle loro abitazioni o sui posti di lavoro e coloro che ne vengono a contatto (ovvero tutte le persone) devono essere preventivamente informate su questo contatto potenzialmente cancerogeno.

Considerate le 900 sostanze individuate (elenco completo scaricabile dal sito <https://oehha.ca.gov/proposition-65/proposition-65-list>), solo a titolo di esempio si possono citare: nei prodotti alimentari, l'acrilammide presente nei prodotti da forno, nel caffè, nelle patate fritte ed il bisfenolo presente nei rivestimenti di lattine per cibi e bevande e nei tappi delle bottiglie; per l'arredamento abbiamo la formaldeide o il tricloruro; nei prodotti utilizzati nelle officine di riparazione veicoli, il benzene ed il piombo; nei prodotti a base di legno, la polvere di legno che si sprigiona per una semplice lavorazione o fissaggio di più componenti, che comporta operazioni di taglio e foratura.

La mancanza dell'apposito “Warning” sui prodotti che contengono tali sostanze, è sanzionato con un'ammenda di 2.500 \$/giorno dalla data di commercializzazione, tanto che proprio di recente, diversi produttori stranieri hanno ricevuto notifiche di violazione della California

Proposition 65: per esse non vi sono azioni di difesa vere e proprie, se non quella di tentare una transazione che porti al pagamento di una cifra di diverse decine di migliaia di dollari, ma comunque inferiore all'importo calcolato in base alla sanzione giornaliera.

Siccome i privati hanno diritto al recupero delle spese di lite in merito al contenzioso in essere, che viene giudicato dai tribunali civili, vi sono studi legali particolarmente attivi sulle violazioni della Proposition 65, in quanto ricevono il pagamento delle loro parcelle direttamente dalle aziende produttrici (che sono la parte convenuta).

Il problema è più ampio di quello che si possa immaginare ad una prima analisi, dal momento che sono coinvolti anche prodotti che non sono venduti direttamente in California, bensì in un altro Stato USA e che poi, tramite distributori finiscono per essere utilizzati sul territorio californiano; per effetto poi di queste azioni legali che si auto-finanziano, aumentano sempre di più le indagini di ricerca sulla presenza di tali sostanze potenzialmente cancerogene in un numero crescente di prodotti (detergenti, altri alimentari, oggetti in pelle, bicchieri, gioielli, ecc.), con la conseguenza che ogni nuova causa legale per violazione alla Proposition 65, rappresenta il finanziamento per quella successiva.

Come tale, è fondamentale essere informati preventivamente di questa disposizione, che potenzialmente può riguardare tutte le forniture di prodotti negli USA, che poi indirettamente dovessero finire sul mercato dello Stato della California.

Per proteggersi da una tale azione legale, un produttore può riformulare il prodotto eliminando gli agenti chimici interessati o collocare un avviso sul prodotto, il quale deve comunicare chiaramente che l'agente chimico è una sostanza cancerogena e/o che può causare difetti di nascita o altri danni riproduttivi; si tratta altresì di raggiungere in maniera efficace il consumatore prima che lo stesso venga esposto alla sostanza chimica.

WARNING – This product contains chemicals known to the State of California to cause cancer and birth defects or other reproductive arm.



Udine, 7 maggio 2018